



Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

“Prima le persone”



Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

A Palermo la quarta tappa nazionale del progetto lanciato quest'anno dal ministero per le Disabilità

Il Marina Convention Center del capoluogo siciliano si è trasformato in un luogo di confronto aperto tra istituzioni, associazioni e famiglie. Uno scambio partecipato con un obiettivo chiaro: mettere le esigenze degli individui prima di ogni altra cosa per garantire a tutti una vita dignitosa

“Grazie per questa sala così piena, grazie per questo pomeriggio straordinario”. Così il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, si è espressa dal palco della sala convegni del Marina Convention Center di Palermo presentando l'evento-incontro “Prima le persone”, che nel capoluogo siciliano è giunto alla sua quarta tappa nazionale.

“Insieme – ha detto Locatelli – vogliamo dare priorità non a temi qualsiasi, che sono tutti importanti a livello istituzionale, locale, regionale e nazionale quando parliamo di trasporti, ambiente, salute, aziende, economia. Noi però oggi parliamo di persone. E questa deve essere la priorità da qui al futuro”.

Il ministro per le Disabilità si è rivolto alla platea con un tono che ha colpito fin dall'inizio,

non ponendosi mai a un livello superiore, costringendo il pubblico in sala a guardare con la testa all'insù, ma restando per l'intera durata dell'evento sullo stesso piano degli ospiti, cui ha lanciato sguardi, sorrisi, saluti discreti, riconoscendo spesso persone già incontrate in precedenza. Un evento, per il cronista che prende nota e ha il compito di raccontare ai lettori, che ben presto si è contraddistinto per la sua diversità.

A moderare la prima parte del confronto, Alessandra Locatelli ha chiamato sul palco la direttrice del QdS.it e vice direttrice del Quotidiano di Sicilia Raffaella Tregua, che su invito del ministro ha invitato sul palco figure istituzionali locali e regionali. Poche persone e neanche protagoniste, perché i veri protagonisti nella sala convegni gremita sono



Il ministro Alessandra Locatelli a Palermo

state le persone comuni, famiglie con persone con disabilità, ragazzi, uomini, donne, che vivono la loro vita affrontando le difficoltà di tutti i giorni.

“Tutto il resto non può esistere se non pensiamo al benessere delle persone”, ha affermato la titolare del ministero per le Disabilità. Il benessere delle persone, ha affermato con percepibile entusiasmo Locatelli, “non significa solo salute, non significa solo cure, non significa solo aspetti sanitari ma parlare di vita”.

Vita, progetti di vita, quotidianità fatta di piccoli gesti, normali, senza limitazioni, barriere, discriminazioni. Essere semplicemente persone, pur essendo prive della vista, dell'udito, dell'uso degli arti inferiori oppure con una sindrome congenita: “Significa il diritto di tutti di avere una vita dignitosa”, in poche ma incisive parole dette dal ministro.

Sul come farlo, Alessandra Locatelli ha chiarito subito il proprio approccio al cambio di paradigma: “Senza pensare sempre al tema sociale, al tema della disabilità come qualcosa di triste, di drammatico o al centro delle polemiche”. Un messaggio chiarificatore sulla necessità di forza ed energia con cui vivere positivamente la propria vita, forti del fatto che le risorse per dare il via alle potenzialità individuali ci sono, sono state messe in campo ma bisogna perfezionare l'intero sistema con la soluzione ai dettagli, alla burocrazia, agli aspetti che ancora ogni giorno sono ostacolo per chi ha una disabilità.

“Abbiamo la riforma sulla disabilità – ha spiegato Locatelli - abbiamo la legge sul Dopo di noi, stiamo per approvare una legge sul riconoscimento del caregiver per i familiari, ma non basta. Perché per cambiare le cose e per vedere in altro modo il tema sociale e metterlo

al primo posto, e mettere al primo posto le persone, serve uno scatto di qualità civile e culturale che solo insieme possiamo fare”.

Con queste parole Alessandra Locatelli ha presto trasmesso il sentimento di “Prima le persone”, che è quello della condivisione e della costruzione, tutti insieme, di riforme che non siano calate dall'alto e poco o difficilmente percorribili ma di una costruzione sartoriale che arrivi dal basso, dal confronto con le persone cui l'attività istituzionale del ministro è dedicata.

Man mano che il ministro si è confrontata con gli ospiti si è rivelata l'essenza dell'evento, della inversione di prospettiva che si vuol dare al tema, guardando alle potenzialità su cui investire, da affiancare, aiutare, sollecitare talvolta se necessario, invece dei limiti, delle preclusioni. Non è solo inclusione ma normalizzazione sociale.

Il via a Tor Bella Monaca prima di Ercolano e Rozzano

“Prima le persone” ha preso ufficialmente il via lo scorso 18 marzo a Roma, più precisamente a Tor Bella Monaca, cui è seguito il secondo appuntamento di Ercolano, in provincia di Napoli, del 31 marzo. Ultima tappa prima di quella palermitana, nella Sala Consiliare del Comune di Rozzano, in provincia di Milano, il 3 luglio.

“Prima le Persone”, come si legge sulla pagina del ministero per le Disabilità, è un'iniziativa nata per “incontrare il territorio e raccontare il lavoro svolto in questi anni sui temi dell'inclusione e della valorizzazione delle Persone”, un evento per “ascoltare testimonianze e storie di vita di persone con disabilità, famiglie, volontari e associazioni”.

“Con l'iniziativa ‘Prima le Persone’ – ha spiegato il ministro Locatelli lanciando il progetto - vorrei mostrare ancora di più la mia vicinanza a tutti i contesti, agli ambiti, ai Comuni e a ogni persona, per trasmettere l'importanza di adottare un nuovo sguardo, per essere più forti insieme e per crescere, come comunità coese, vedendo in ogni persona le potenzialità e non i limiti”.

Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Prima le persone

Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

“Tutelare il diritto alla piena partecipazione”

Il ministro Alessandra Locatelli: “Dal punto di vista culturale c’è ancora molto da fare. Dobbiamo avere la forza di riconoscere le potenzialità, andando oltre i limiti, delle persone con disabilità”

A margine del lungo pomeriggio di “Prima le persone” oltre a non negarsi mai a chi le chiedeva un confronto, il ministro Alessandra Locatelli si è trattenuta anche per parlare con i giornalisti, rispondendo tra le altre cose ad alcune domande sulla riforma, sugli obiettivi del dicastero e sulle aspettative da qui alla fine della legislatura. “Il tema della Disabilità – ha spiegato – è molto attuale. E io sono convinta che proprio cambiando lo sguardo e vedendo in ogni persona capacità, talenti e competenze si possa spingere anche economicamente per un investimento migliore da parte del nostro Paese. Questo significa investire sulle persone con disabilità e i loro talenti, sia dal punto di vista pubblico che del mondo privato, e non solo del Terzo Settore. Noi abbiamo messo a disposizione oltre cinquanta milioni di euro per le assunzioni dei giovani con disabilità a tempo indeterminato. E la seconda volta che istituivamo questo fondo e siamo molto contenti di vedere che aderiscono in tantissimi Enti del Terzo Settore per molte nuove, buone assunzioni. Non si tratta dell’unico strumento avviato dal ministero per le Disabilità: con Vita & Opportunità abbiamo reso disponibili 390 milioni di euro per tenere insieme il tema della dimensione abitativa, lavorativa ed anche ricreativa. Quindi il progetto di vita di ogni persona”.

Ministro, quanto pensa potremo arrivare lontani con un progetto di vita per tutti, senza limitazioni per disabilità?

“Per le persone con disabilità il progetto di vita è fondamentale per superare le frammentazioni tra le risposte sanitarie e le risposte sociali, perché parliamo da trent’anni di integrazione socio-sani-

taria ma purtroppo ancora non si è realizzata e forse è proprio questo il gap, la lentezza che ci stiamo trascinando da troppo tempo. Ora noi obblighiamo, nella legge, tutte le istituzioni e gli enti che lavorano dando risposte alla vita delle persone con disabilità a farlo insieme. Sono obbligate a sedere nella stessa commissione multidisciplinare, insieme alla persona, e a scrivere il famoso progetto di vita. Però io credo che non basti la norma, non bastano le risorse, non basta questa spinta, anche se molto importante, che danno le famiglie e gli Enti del Terzo Settore. Serve che tutti si rendano conto che dobbiamo lavorare in un modo diverso. Il welfare che abbiamo ormai da tanti anni non funziona più, quindi noi per forza dobbiamo cambiare”.

In questa tappa palermitana di “Prima le Persone” abbiamo ascoltato tante voci che sostenevano un problema di base sulla sensibilità nei confronti della persona con disabilità, dell’attenzione alle specifiche e diverse esigenze. Quindi bisogna lavorare anche molto sul piano culturale. In che modo?

“Dal punto di vista culturale c’è da fare davvero tanto. Perché ancora una parte di persone del nostro Paese è convinta di non essere toccata da questi temi. Convinta che ci sia un mondo a parte di persone che devono essere solo assistite. Invece non è così, perché i dati ci dicono che sono più di 13 milioni gli italiani che hanno una ‘interazione negativa con l’ambiente’. Questa è la definizione della disabilità che è contenuta nella Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Interazione con l’ambiente che può essere temporanea, permanente,



Alessandra Locatelli

grave, lieve, ma più di 13 milioni significa che in qualche modo siamo tutti coinvolti. Perché se non siamo una persona che ha delle difficoltà possiamo essere qualcuno che cura chi ha disabilità, un familiare, uno specialista professionista oppure un volontario. Quindi credo che ci sia da fare un cambio culturale, ma anche di civiltà. Un salto di qualità, che solo riconoscendo le potenzialità, senza fermarsi ai limiti delle persone, possiamo riuscire a compiere”.

Qual è stata, finora, la maggior soddisfazione in questo percorso che sta portando avanti?

“La maggior soddisfazione è essere qua a incontrare le persone, visitare le strutture, conoscere nuovi progetti. Perché rafforza ancora di più in me l’idea che il mondo della disabilità non è fatto soltanto di disperazione, dolore e polemiche ma è un mondo ricco, pieno di energie, che dobbiamo far vedere a tutti se vogliamo fare quel salto culturale di cui parlavo prima. La mia disperazione è che non sempre tutti lo capiscono”.

Quale, invece, la maggiore fatica?

“La burocrazia. La burocrazia che condanna tante persone, tante famiglie, davanti a pratiche

infinite. Purtroppo anche negli iter burocratici di alto livello, ministeriali, c’è la burocrazia che rallenta un po’ alcune cose”.

Qual è la più grande sfida che il nostro Paese deve superare nell’ottica di una vera inclusione?

“Nel documento finale di dichiarazione del G7 Inclusione e Disabilità, l’unico al mondo, che è stato realizzato grazie all’Italia, nel confronto di Assisi e Perugia del 2024, noi ministri del G7 abbiamo concluso affermando che dobbiamo portare avanti il diritto di tutti alla piena partecipazione alla vita civile, sociale, politica, sportiva, relazionale, affettiva dei nostri Paesi. Il diritto di tutti alla piena partecipazione. Questa è la sfida anche dal punto di vista della disabilità se non vogliamo categorizzare sempre e differenziare”.

Da qui ai prossimi mesi sono però già attese importanti novità...

“Stiamo portando avanti questo provvedimento per il riconoscimento dei caregiver familiari che adesso è alle battute finali. Deve esaminarlo la Camera dei deputati, dopo l’approvazione del Consiglio dei ministri e concluso il passaggio a Montecitorio arriverà al Senato. Il punto di partenza è quello del

caregiver familiare come convivente prevalente. Quindi pure la parte di tutela economica verrà circoscritta, anche in base al carico di lavoro di cura, che è anche di amore però, di chi non vuole essere sostituito ma accompagnato dalle istituzioni dal punto di vista economico, del supporto psicologico, dei servizi. C’è tanto lavoro da fare per sostenere anche questo momento di cambiamento. Perché questa legge è attesa da dieci anni e questo è il primo segnale concreto, sia con le risorse che sono state stanziare nella precedente legge di bilancio, ben 257 milioni di euro, sia con una norma che comunque sulle tutele differenziate risponde un po’ anche ad altri che hanno un impegno di cura inferiore ma sempre partendo da chi ha una responsabilità così grande che noi abbiamo adesso il dovere di sostenere”.

Qual è il bilancio finale di questa esperienza palermitana?

“Sono contentissima di essere tornata, perché adoro la Sicilia e ormai sono tanti anni che vengo spesso anche a Palermo. Posso dire che ogni volta incontro nuove realtà, nuovi progetti e questo mi fa molto piacere. Sono venuta anche per sapere a che punto siamo. Perché qui c’è una grande sperimentazione in corso. Ci sono numerosi Enti e Associazioni del Terzo Settore che lavorano sodo e che meritano anche più attenzione. Sono contenta perché ho visto che c’è tanta energia, tanta voglia di lavorare. Spero, anche con i percorsi di formazione che stiamo attuando, alcuni hanno preso il via in Sicilia e altri saranno avviati tra marzo e giugno dell’anno prossimo, che saremo in grado di offrire ancora maggiori strumenti per affrontare questo momento”.



Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Prima le persone



Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

La parola ai territori e alle istituzioni locali per fornire risposte concrete alle Comunità

La presidente dell'Autorità di Sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale, Annalisa Tardino: "Creare le infrastrutture idonee affinché ognuno possa esprimere la propria personalità". Il sindaco di Palermo, Lagalla: "Servono pari accessibilità, pari opportunità e pari competitività per tutti"

La tappa palermitana di "Prima le Persone" ha rappresentato una straordinaria opportunità per dialogare con il territorio e con le istituzioni locali, primo punto di riferimento per la comunità. Nel corso dell'incontro, il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, ha voluto ringraziare tutte le autorità presenti, incluso il prefetto Massimo Mariani, i rappresentanti della Questura presenti e quelli di tutte le Forze dell'ordine "perché non sono qui a fare passerella, ma per essere al fianco delle persone".

La direttrice del QdS.it e vice direttrice del Quotidiano di Sicilia, Raffaella Tregua, ha introdotto i saluti istituzionali, riprendendo le parole del ministro ed evidenziando come "non esiste nulla se le persone non hanno pari diritti e pari opportunità, perché le opportunità rendono tutti uguali". Dopo una breve ma incisiva premessa introduttiva, Raffaella Tregua, da tempo e con passione impegnata sul sociale, ha invitato sul palco Annalisa Tardino, presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mare di Sicilia occidentale.

Quest'ultima è presto giunta al cuore del suo intervento relativamente alle responsabilità dell'Autorità che presiede: "Creare le infrastrutture a favore e far vivere le persone e renderle protagoniste. È quello che stiamo cercando di fare anche qui, perché in questi luoghi riqualificati abbiamo creato le infrastrutture idonee affinché ciascuno possa esprimere la propria personalità. Non soltanto perché lo prevede la legge, ma perché crediamo fortemente in quello che facciamo".

Dopo il saluto della presidente Tardino nel Marina Convention Center del Molo Trapezzoidale, che proprio l'Autorità che presiede ha reso possibile e oggi fruibile, con la direzione straordinaria di Pasquale Monti il quale ha impresso la svolta e messo in cantiere i lavori fino all'inaugurazione, la direttrice Tregua ha invitato a salire sul palco il sindaco di Palermo, il professor Roberto Lagalla. "Prima le persone – ha detto il primo cittadino del capoluogo siciliano – è il tema a cui ogni sera pensa un buon amministratore. Si domanda: ho messo prima le persone a qua-



Annalisa Tardino e Raffaella Tregua

lunque altra attività o interesse?".

Lagalla si è rivolto direttamente alle persone con disabilità che erano presenti all'incontro. "Non vuole essere retorica – ha detto parlando alla platea – né qualcosa di non personalmente percepito. Il tema della disabilità è un tema talmente grande, talmente trasversale e talmente importante da non essere di così facile né presa né soluzione. Occorre però, volta per volta, l'angolazione giusta per potere risolvere progressivamente e necessariamente, con il

concorso di tutti, un problema che deve portare alla definizione compiuta non più di inclusione ma di pari accessibilità, di pari opportunità, di pari competitività, di pari capacità di conoscenza ed elaborazione dell'iter di lavoro".

La prospettiva dell'amministratore locale, del sindaco, che entra nel merito e nel vivo delle criticità contro cui la disabilità spesso si scontra. Le criticità fatte da piccole e grandi barriere, piccole e grandi limitazioni, istanze da ricevere e soluzioni da dare affinché già a partire dagli Enti locali ci siano quell'adesione alla riforma sulla disabilità che altrimenti è difficile compiere. "Gli Enti locali – ha sottolineato Lagalla – sono impegnati in prima persona e direttamente in questa che è una sfida quotidiana, avendo in più il vantaggio, ma anche l'onere di un ascolto diretto con chi ha bisogno. Questo rende ancora più difficoltoso, più complesso un lavoro che vive non soltanto di fatti di ordine generale ma di sfide quotidiane e addirittura quasi individuali".

Roberto Lagalla ha voluto ricordare come Palermo sia stata, nel 2025, capitale del volontariato e che la città deve un sentito ringraziamento alle sue associazioni e al suo volontariato. Ma ha anche voluto porre l'accento su ciò che talvolta l'amministratore pubblico non può attuare per ostacoli di natura burocratico-amministrativa: "Oggi a Palermo – ha affermato – spendiamo per il sociale 107 milioni di euro, che sono ancora pochi, con incremento annuo che è proporzionato alla maggiore domanda di fabbisogno che proviene da tutti gli ambiti, a partire da quello scolastico. Abbiamo valorizzato l'utilizzo delle palestre, l'utilizzo dalle società paraolimpiche, cercando in qualche modo di essere di sostegno e di facilitazione. Questo è quello che ci ripromettiamo di fare. Ma abbiamo bisogno di svincolare tutta una serie di fondi vincolati che finiscono per determinare un'asimmetria d'intervento".

Il sindaco di Palermo ha poi manifestato apprezzamento per il posizionamento, sempre più all'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni, del "Dopo di noi" che offre idee e linee direttive chiare sul tema. Poi il proposito e l'auspicio: "Mettere definitivamente a punto, con uno sforzo che ha impegnato anche il Ministero e il Governo nazionale in questo momento, le liste d'attesa e la funzionalità delle Unità di Valutazione Multidimensionale. Perché le attese in questo campo sono tante, ma anche le esigenze di incremento della spesa sono altrettanto ovvie".



L'intervento del sindaco di Palermo, Roberto Lagalla

Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Prima le persone

Ministro per le disabilità
Presidenza del Consiglio dei Ministri

La sinergia tra Regione Siciliana e Ministero

A rappresentare il Governo Schifani l'assessore alle Politiche sociali, Nuccia Albano: "Abbiamo il dovere di garantire cure non solo sanitarie ma a 360 gradi. A partire dal supporto all'istruzione"

L'interazione tra il ministero per le Disabilità e la Regione, in particolare l'assessorato alla Famiglia, Politiche sociali e Lavoro è parsa già basata su una pragmatica intesa dalle parole di Nuccia Albano, titolare di questa importante delega all'interno del Governo siciliano retto da Renato Schifani.

"Alessandra Locatelli - ha affermato Albano - ha scelto Palermo e la Sicilia per questo percorso nazionale e per portare un messaggio carico di umanità: prima le persone. E intriso di un'umanità e di una sensibilità veramente infinita. Lo ha già detto il ministro ma voglio ricordare che è stata promulgata per mano sua la legge sulla disabilità, ed è stata proprio lei a esautorare, cassare, tutte quelle dizioni tipo 'portatori di handicap' o 'handicappati', per parlare esclusivamente di persone. Perché al centro dobbiamo mettere sempre la persona, soprattutto in questo am-

bito".

"Come rappresentanti istituzionali - ha aggiunto - siamo attenti a tutta la comunità, ma soprattutto dobbiamo avere un afflato maggiore per le persone più fragili, che non hanno bisogno solo di cure sanitarie ma di cura a 360 gradi: l'istruzione, per esempio, con tutto quello che a essa è connesso come l'assistenza a scuola, gli Asacom e altro ancora. Spesso ottenere queste risorse non è facile, ma questi sono servizi necessari. Altro punto fondamentale, quello del lavoro, che è importantissimo perché ognuno di noi ha le sue potenzialità specifiche".

Nuccia Albano ha voluto mettere in gioco se stessa e le proprie "potenzialità specifiche" per esprimere meglio il concetto legato al mondo dell'occupazione: "Prima di essere assessore sono medico e medico legale, per cui in questo mondo ci ho vissuto per quarant'anni.



L'assessore Albano e il ministro Locatelli

Ritengo che anche una persona che ha delle disabilità disponga di enormi potenzialità da mettere in campo e può essere d'aiuto alla società e a se stesso".

La progettualità e i traguardi piano piano raggiunti emergono anche dalle parole dell'assessore regionale: "In primavera scorsa ab-

biamo esperito per la prima volta un recruiting, per le persone affette da disabilità con aziende e datori di lavoro ed è stato veramente un gran successo".

La sintesi conclusiva, anche dell'assessore regionale alle politiche sociali, è chiara: "Per i soggetti più fragili dobbiamo fornire tutte

quelle risorse, tutti quei servizi che li possono mettere allo stesso livello dei cosiddetti normodotati. Le istituzioni da sole non ce la possono fare. Abbiamo fatto, facciamo tanto, ma non basta. Con l'aiuto del Terzo Settore, del volontariato, della cittadinanza, sono certa che potremo fare passi da gigante in questo senso".

Germanà: "Avviata una nuova politica fondata sul diritto a costruire il proprio percorso di vita"

All'interno delle attività, delle battaglie politiche, delle mediazioni che riforme radicali come quella sulla disabilità - improntata a servizi e cambi di prospettiva, basata su cultura e investimenti - ci sono anche prese di posizione di partito che sostengono l'attuazione del proprio programma e supportano i ministri all'interno del Governo. Nino Germanà è senatore della Repubblica, non ha funzioni pubbliche in Sicilia ma è segretario regionale della Lega e non si è sottratto dal dare il benvenuto ad Alessandra Locatelli in occasione della tappa siciliana di "Prima le persone".



Nino Germanà

A margine dei saluti e dei riconoscimenti resi al ministro in sala, il senatore ha voluto ribadire alcuni concetti fondamentali espressi nel corso dell'evento. "Iniziativa come questa - ha affermato - raccontano bene il metodo del ministro Alessandra Locatelli: andare nei territori, incontrare direttamente le associazioni, ascoltare chi vive quotidianamente le difficoltà e confrontarsi con chi sta realizzando concretamente progetti di inclusione".

"Per la Sicilia - ha concluso il senatore della Lega - questo significa avere un interlocutore attento e presente su temi che riguardano migliaia di famiglie. Il lavoro portato avanti dal Ministero ha messo al centro una nuova idea di politiche per la disabilità, fondata sulla persona e sul diritto a costruire il proprio percorso di vita".

Figuccia: "Non avere il timore di fare delle scelte coraggiose"

Rappresentante della Lega anche il deputato questore dell'Assemblea regionale siciliana Vincenzo Figuccia, che ha voluto porre l'accento proprio sull'attività portata avanti all'interno dell'Ars in tema di disabilità. "Stiamo lavorando a un progetto - ha spiegato - che, attraverso la collaborazione tra Istituto autonomo case popolari, Regione, Ministero e Terzo Settore, punta all'avvio di 50 centri polivalenti: 25 nella città di Palermo e 25 nei comuni della provincia. L'obiettivo è creare luoghi di incontro, attività educative, ricreative e socializzazione, dove i ragazzi con disabilità possano partecipare insieme agli altri coetanei, condividendo esperienze e costruendo relazioni. Vogliamo mettere al centro ogni ragazzo, le sue capacità e il suo diritto a partecipare alla vita della comunità".



Vincenzo Figuccia

"La collaborazione tra istituzioni e terzo settore - ha concluso - può dare risposte concrete alle famiglie e trasformare le buone pratiche in una rete di opportunità diffusa sul territorio. Mettere al centro le persone significa decidere ogni giorno di fare delle scelte coraggiose; che sono le scelte che ciascuno di noi, in famiglia è chiamato a fare."